

Rotundo Domenico, *Il sacro attore dei Rosacroce, Guglielmo Shakespeare - Crollalanza. Alle origini degli Illuminati*, Nuove edizioni Barbaro, pp. 304, euro 15.00

Lo studioso Rotundo reggino, residente a Veroli (FR), dove ha pure insegnato, in questa seconda edizione, ribadisce, come nella prima (*Le origini italiane di Shakespeare, J. Florio e i Rosacroce. Scienza ed esoterismo nella Calabria del Seicento*, ediz. Carmagnola, 2005), la sua opinione sulle origini italiane del noto drammaturgo inglese William Shakespeare, suffragate da molte sue ricerche.

Tutto ciò è stato possibile, perché le notizie biografiche dello scrittore inglese, alquanto lacunose, sono state oggetto di dibattito fin dal XVIII sec., dall'Ottocento in poi a cominciare da Mark Twain a Oscar Wilde, da Thomas Mann a Sigmund Freud hanno spesso dubbi sulla paternità delle opere del Nostro.

L'autore della pubblicazione parte dal nome tradotto in lingua inglese dall'italiano Crollalanza (il cognome materno) e poi attraverso i rapporti di parentela che lo vedrebbero legato ai Florio di Messina, commercianti di seta, pensa che siamo di fronte all'identità di Guglielmo Florio Crollalanza, nato nel 1564, lo stesso anno in cui si suppone sia nato Shakespeare, prima rifugiatosi in Valtellina presso parenti perché ricercato dall'Inquisizione durante la persecuzione dei Valdesi e poi andato in Inghilterra dove adottò il nome ed il cognome della madre, Guglielma Crollalanza, proprietaria di feudi nei monti Peloritani.

Qui sarebbe venuto a contatto con i Rosacroce inglesi, intermediario il cugino Giovanni Florio, affiliato alla Confraternita della Rosacroce, autore di una raccolta di proverbi italiani tradotti in inglese dal titolo: *I primi frutti* poi ripreso da Guglielmo con i suoi: *Secondi frutti* e ripubblicato dal cugino a Londra nel 1591 dove si dice che “*questi piccoli frutti di umanità non erano stati mai prima d'ora portati fuori dall'Italia*”.

I Florio provenivano dai Rosacroce all'origine dei moderni Illuminati. Lo stesso Guglielmo Florio aveva scritto una commedia in dialetto siciliano: *Tantu trafficu pi nenti che* poi tradusse in inglese: *Molto rumore per nulla*, ambientata a Messina.

È una vicenda un po' complicata, ma l'autore si ritiene certo di avere scoperto la vera identità del drammaturgo inglese che era esule dall'Italia. A conferma di ciò ci sarebbe un ritratto di questo cugino Giovanni confrontato con quello dello scrittore, noto come “Chandos Portrait” che sono molto somiglianti, per non parlare dell'orecchino che si nota in un lobo dell'orecchio destro di entrambi, usanza contro il malocchio praticata in area mediterranea.

Certo non solo bastano questi raffronti, per convincere i lettori.

Rotundo segue una miriade di strade, documentandole ed aiutandosi con l'intuito. Shakespeare conosceva bene l'italiano e ci sono le sue opere che stanno a testimoniarlo: *Romeo e Giulietta*, *Il mercante di Venezia*, *Giulio Cesare*, *Antonio e Cleopatra*, *Coriolano*, *Otello il Moro di Venezia*. Essi documentano non solo personaggi, ma situazioni ed intrighi ed atmosfere ben note che solo chi aveva veramente vissuto in Italia poteva conoscere.

Invece una tale notizia fa scandalo presso gli inglesi pronti a giurare che il grande drammaturgo sia inglese puro sangue e che sia nato a Stamford –Avon nell'aprile del 1564 da John commerciante e da Maria Arden, non abbia mai visitato l'Italia ed abbia conosciuto solo la strada che porta da Stamford a Londra. Ed allora ricerche su ricerche hanno costituito nel corso degli anni una montagna di informazioni, quasi un ginepraio in cui ci si perde.

Il presente testo cerca di comprenderle tutte: origini remote dei Florio e loro apparentamento, i Calabro-Valdesi dell'epoca della persecuzione in Calabria, Campanella e la congiura con i Turchi contro la Spagna, il rivoluzionario figlio di Campanella Giovanni Alfonso Borrelli, medico di Cristina di Svezia, vicino al pensiero rosacroceano, artisti collegati con la Rosacroce tra cui Brueghel il Vecchio

pittore protestante, autore del dipinto effigiato nel frontespizio della presente pubblicazione raffigurante *Il trionfo della morte*, ambientato nell'agro reggino.

Gaetanina Sicari Ruffo